

GIUSEPPE RIVETTI, *Stato Città del Vaticano. Normativa antiriciclaggio. Armonizzazione del diritto vaticano alle direttive UE in materia di riciclaggio e finanziamento del terrorismo*, Giuffrè, Milano, 2014, pp. XIV; 199.

1. L'intensa attività legislativa vaticana, avviata sotto il pontificato di Benedetto XVI e proseguita dal successore Francesco, ha ridestato l'interesse della dottrina, non solo ecclesiastica, verso le problematiche interordinamentali generate dal multiforme fenomeno della globalizzazione.

La monografia di Giuseppe Rivetti analizza, da diversi angoli visuali, la recente normativa introdotta nello Stato della Città del Vaticano in materia di contrasto del riciclaggio dei proventi di attività criminose e del finanziamento del terrorismo.

Si tratta di una tematica che *prima facie* appare connessa al rispetto di obblighi internazionali cogenti, cui lo Stato Città del Vaticano non poteva certamente sottrarsi.

Sarebbe tuttavia riduttivo ravvisare nel fiorire di una siffatta legislazione una condotta statuale semplicemente ossequiosa di quanto imposto a livello di comunità internazionale.

L'Autore a tal proposito rileva come la nuova normativa sia corrispondente alla natura della Sede Apostolica e trovi le sue fondamenta proprio in quei principi della dottrina sociale della Chiesa che da sempre propugna e propaga valori fondamentali come la giustizia, l'onestà, la convivenza civile pacifica, la trasparenza il bene comune, l'equità nei rapporti commerciali e via dicendo.

In un tale scenario, marcato dalla mondializzazione dei processi e delle relazioni economiche, la centralità della persona impone che la Santa Sede, e lo Stato Città del Vaticano (quale entità strumentale alla libertà ed all'indipendenza della Sede Apostolica), non debbano restare indifferenti alle congiunture sociali ed economiche ma, anzi, debbano arrecare un

validissimo contributo recuperando e mettendo in rilievo quella prospettiva antropologica in cui l'economia non deve generare indifferenza ed esclusione.

Di quanto sinora affermato l'Autore anticipa, nelle «*Considerazioni preliminari*», gli ampi scenari offerti nel primo capitolo, quest'ultimo dedicato in gran parte alla «*Globalizzazione e dottrina sociale. Normativa antiriciclaggio*». Viene proposta, sempre nel primo capitolo, una efficace sintesi della normativa internazionale e delle direttive comunitarie nel campo della prevenzione e del contrasto del riciclaggio e del finanziamento del terrorismo, ricostruendo in maniera cristallina la progressiva evoluzione delle disposizioni adottate.

2. In siffatto scenario si colloca armonicamente la normativa vaticana per la prevenzione ed il contrasto del riciclaggio e del finanziamento del terrorismo, normativa che è diffusamente approfondita ed analizzata nel secondo capitolo intitolato «*Normativa vaticana. Profili sistematici e comparazione giuridica*».

Si tratta del nucleo più consistente del volume, in cui viene individuata l'origine "normativa" della predetta legislazione nel preciso obbligo giuridico assunto in esecuzione della Convenzione monetaria del 17 dicembre 2009 tra l'Unione Europea e lo Stato della Città del Vaticano, essendosi quest'ultimo impegnato ad uniformare la propria legislazione agli standard europei, mediante il recepimento diretto o la realizzazione di azioni equivalenti, al fine di attuare le norme dell'Unione Europea in materia.

L'Autore passa in rassegna, con l'acribia degna di un filologo, i provvedimenti che si sono succeduti dal 2010 ad oggi, segnalando le continue revisioni e le novelle legislative effettuate altresì su impulso delle indicazioni del Comitato di esperti per la valutazione delle misure di lotta contro il riciclaggio di denaro e il finanziamento del terrorismo (Moneyval) ed in ottemperanza alle raccomandazioni del Gruppo di Azione Finanziaria Internazionale (GAFI).

L'utilizzo della comparazione giuridica, alla base del metodo usato da Rivetti nel secondo capitolo, consente al lettore di

percepire le analogie e le differenze tra la normativa vaticana e quella italiana, specie con riguardo alla disciplina anticiclaggio.

3. All'esposizione dei contenuti delle leggi vaticane, di cui vengono evidenziati i punti critici, segue quella dei soggetti interessati da rilevanti operazioni economiche, settore nel quale l'attenzione si focalizza sull'Istituto per le Opere di Religione (IOR), soffermandosi altresì su alcune ipotesi e situazioni peculiari della realtà vaticana e canonica contemplate dalla normativa. Si delinea dunque la «*Nuova architettura economico-finanziaria dello Stato Città del Vaticano*» su cui è incentrato il terzo capitolo. Le tematiche affrontate spaziano dalla configurazione e dalle funzioni espletate dall'Autorità di Informazione Finanziaria alla *new governance* finanziaria, dalla eretta Segreteria per l'Economia al mutato ruolo assegnato all'Amministrazione del Patrimonio della Sede Apostolica (A.P.S.A.).

4. Nel quarto e ultimo capitolo, dedicato all'«*Ordinamento giuridico vaticano. Specialità della giurisdizione*» l'Autore mostra come la normativa vaticana sia connotata da un'insopprimibile peculiarità, vale a dire il legame che sussiste *in interiore* tra l'ordinamento vaticano e quello canonico, non senza dimenticare che l'ingresso, nell'ordinamento vaticano, di categorie giuridiche ed economiche proprie dei sistemi statuali, non sopprime l'interpretazione delle medesime alla luce della funzione servente e della natura strumentale della Città del Vaticano rispetto alla Sede Apostolica.

L'estensione del diritto e della giurisdizione vaticana ad alcune persone fisiche e giuridiche canoniche, avviata da alcuni *Motu Proprio*, hanno rinsaldato e rinvigorito i legami tra ordinamento canonico e ordinamento vaticano, non senza mutare lo scenario che inizialmente dominava i rapporti. Ai primordi dello Stato enclave il diritto vaticano rinveniva in quello canonico la sua fonte principale ovvero la prima fonte normativa e il primo criterio di riferimento interpretativo, mentre il diritto vaticano in alcun modo riguardava soggetti

gravitanti *in iure canonico*. Oggi invece questa impenetrabilità totale del diritto canonico ad opera del diritto vaticano non trova più rispondenza nella realtà ordinamentale ecclesiale.

Un dignitoso spazio è riservato nella monografia all'ordinamento giudiziario dello Stato della Città del Vaticano. Rivetti ne tratteggia la fisionomia, l'organizzazione, i caratteri atipici rispetto a quelli secolari non senza riferimenti alla giustizia canonica.

Il capitolo si chiude con una panoramica sulle leggi della Pontificia Commissione per lo Stato della Città del Vaticano promulgate in data 11 luglio 2013. Si tratta di una legislazione che ha rivisto incisivamente il diritto penale vaticano sostanziale e processuale.

Tale panoramica costituisce uno dei pregi del volume giacché l'Autore finisce per fornire un quadro esaustivo e pressoché completo dell'ordinamento giuridico vaticano, pur essendo la monografia dedicata alla normativa antiriciclaggio.

A ciò si aggiungano lo stile lineare ed accurato ed i puntuali richiami normativi e dottrinali che arricchiscono le note a piè di pagina.

Ciò che tuttavia contraddistingue di gran lunga la monografia di Giuseppe Rivetti consiste, ad avviso di chi scrive, nell'approccio metodologico con cui l'Autore ha affrontato una materia che a prima vista può sembrare arida, ricca di tecnicismi ed ancorata ad una visione del diritto meramente giuspositivistica.

L'Autore infatti non perde mai di vista, nel fluire della lucida argomentazione giuridica, che il diritto vaticano trova la sua linfa vitale nel diritto canonico e nel magistero cattolico. Parimenti Giuseppe Rivetti rimane ben consapevole che lo Stato della Città del Vaticano "*constitutum est causa Sanctae Sedis*", vale a dire a salvaguardia e garanzia della sovranità e dell'autonomia della Santa Sede e della Chiesa cattolica.

Matteo Carnì